

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL DOTT. SAVINO SAVINI

VICE PRESIDENTE

AL CIRCOLO POPOLARE DI BOLOGNA

nella seduta del 26 nov. 1848.

L'ordine da vita - il disordine uccide. E noi troppo fummo costretti all'ignoranza, noi fummo troppo tenuti fin qui separati, noi fummo troppo sturbati ogni volta che stavamo per intenderci fra noi, per non desiderare altamente che si apra una via d'affrattellarci e d'aiutarci contro gli sforzi, ultimi però, de' nostri nemici.

Prima di vivere si nasce - meglio vive chi meglio nasce. E mi compiaccio di vedere qui raccolti cittadini ed artisti che guadagneranno subito la stima e il rispetto universale alla società che vogliono fondare. Io non vi dissimulo che bisogna ogni nostro sforzo individuale e collettivo per giungere allo scopo che ci siamo prefisso. Non vi dissimulo che avremo da trionfare di molti inciampi e molte difficoltà. - Ma quando le intenzioni sono pure, bisogna volere fortemente - quando si vogliono cose utili ed oneste, l'essere timidi è un grave peccato. Bisogna volere quel che è giusto, vi replico, bisogna volerlo con perseveranza e dignità. Ecco il vero mezzo di ottenere uno scopo santo. *Aiutatevi che vi aiuterò* è scritto, nell' Evangelio, per volere di Dio. Aiutiamoci dunque, aiutatevi dunque, vivaddio !

Ma proclamiamo subito *apertamente e lealmente* i nostri fini e i mezzi de' quali vogliamo servirci onde non abbiassi a muovere contro di noi la *calunnia*. Proclamiamo in prima di tutto che siamo popolo onesto, che non riconosce altri mezzi per giugnere al *bene* ed al *miglio*, che il *giusto*, *l'ordine*, *l'armonia*, *l'amore* di tutte le classi.

La parola *Popolo*, amici, è una grande parola - è la più grande, la più potente e la più santa del *vocabolario civile*. Popolo popolo, vuol dire la società degli uomini onesti, e perchè tal nome va subito dopo a quello di *Dio*, noi lo vogliamo scritto in fronte ad ogni nostro atto, a ricordarci sempre, che ogni nostro pensiero ogni opera nostra dev'essere *grande*, *pura*, *feconda*: e perchè sia feconda è necessario che sia ne' mezzi e ne' fini eminentemente *cristiana*.

Dio e il popolo! L'eterna provvidenza di Dio, e l'opera continua del popolo, o cittadini, fanno insieme la storia del miglioramento sociale; e noi Popolo, che vogliamo farci migliore ed acquistar nuovi beni, fermiamo e perseveriamo in volere e fortemente il trionfo del *vero* del *buono* e del *giusto* in nome di *Dio* e di *Noi*.

Vogliamo in *casa* la *virtù familiare*.

Vogliamo in *piazza* l'*amor della patria*.

Vogliamo per *tutta Italia* *istruzione pel povero popolo*, per noi.

Vogliamo dell'*Italia* l'*unità*, l'*indipendenza*.

Sì, diciamolo forte, noi le vogliamo tutte e le otterremo queste che sono le prime necessarie condizioni dell'*essere* d'una *nazione*. Privo di esse un popolo è debole, schiavo, diviso - è insomma ciò che è adesso il popolo italiano - Sì, diciamolo forte, tutte queste cose noi le vogliamo, perchè noi *popolo*, abbiamo una

mente, abbiamo un *cuore*, abbiamo una *coscienza*, abbiamo una *voce* anche noi, come i *dotti*, come i *sovrani*, come i *parlamenti*. - E noi avremmo anche di più, che non hanno essi, noi avremmo un *diritto*.

Replico il *diritto* di chiedere il *buono* e il *giusto* in nome di *Dio* e di *Noi*. Ma col *diritto* sta sempre il *dovere*. L'edificio sociale si regge sull'*armonia* dei doveri e dei diritti. Dobbiamo essere giusti, buoni fratelli; dobbiamo deporre l'*invidia*, l'*odio*, l'*ira*, l'*orgoglio*, l'*ambizione*; bisogna essere puri, onde esigere in altri *giustizia*, *perdono*, *fratellanza*.

Dunque prima di tutto *istruzione*. - Educiamoci! educatevi! *Miglioratevi amando*. Il problema del *benessere* individuale, si scioglie educando - il problema della *civile prosperità* si scioglie educando - quello infine delle *sorti d'Italia*, è pure un problema di educazione, che scioglieremo educandoci. - Fratelli! ai *fratelli* date la mano - date *forza*, date *consigli*, - vi *unite* vi *abbracciate* una volta per sempre. Oh guai se tardate! Voi manchereste alla Provvidenza, che sempre avviva il sacro fuoco d'*ITALIA* anche nei giorni in cui Ella si macchia del proprio sangue. Oh riparatevi i torti; riparatevi presto, chè la salvino *Dio* e il *Popolo!*

(Seguitò la lettura e l'approvazione dello STATUTO compilato dallo stesso vice-presidente.)

